Giovedì 30 Giugno 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 154

**Associazioni:** In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**Inserzioni:** Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

## L'annuncio ufficiale.

L'*Agenzia Stefani* trasmetteva jeri l'annuncio ufficiale del nuovo Ministero col seguente telegramma:

*Roma*, 29. — Il Re, avendo approvato la lista dei ministri sottopostagli dal generale LUIGI PELLOUX, il nuovo gabinetto è così costituito:

*Presidenza e interno* generale LUIGI PELLOUX senatore;
*esteri* ammiraglio CANEVARO senatore;
*giustizia* FINOCCHIARO-APRILE, deputato;
*finanze* CARCANO, deputato;
*tesoro* VACCHELLI, senatore;
*guerra* generale DI SAN MARZANO, senatore;
*marina* ammiraglio PALUMBO deputato;
*istruzione* GUIDO BACCELLI deputato;
*lavori* LACAVA, deputato:
*agricoltura* FORTIS, deputato;
*poste e telegrafi* NUNZIO NASI, deputato.

I ministri giureranno domattina alle ore 9 e mezzo nelle mani del Re.

Dunque la lista pubblicata jeri non subì veruna modificazione, e venne completata con l'on. Nunzio Nasi qual titolare per le Poste e Telegrafi.

Parlare dei nuovi Ministri, de' loro precedenti parlamentari e della loro fisionomia politica non è necessario, perchè tutti ben cògniti ai Lettori de' Giornali. Poi c'è tempo per ciò, come per annotare essere caratteristica del nuovo Ministero il conato di riordinare i grandi Partiti a Montecitorio, cominciando dalla Sinistra. Quindi tutti i Fogli sinistreggiati sono in giubilo; viceversa, quelli di Destra cominciarono già ad emettere grida di dolore.

Ora aspettasi il completamento del Ministero con i sotto-Segretari, tra cui crediamo ci sarà pur qualche Deputato della Regione Veneta. =

## Esposizione generale Italiana - 1898.

### Le feste di Torino.

*29 Giugno.* — Ieri, 29 giugno, grande sfilata ciclistica di tutte le carovane forestiere venute pel Convegno touristico e di tutte le Società torinesi.
Gare velocipedistiche internazionali al velodromo Umberto I.
Banchetto ciclistico alla barriera del Martinetto.
*Id.* — Regate internazionali sul Po.
*Id.* — Grande illuminazione fantastica nel parco dell'Esposizione, per opera del cav. Ottino. Divertimenti svariati, concerti, ecc. — Entrata cent. 50.
*30 Giugno.* — Grande banchetto dei tiratori e concerto musicale al poligono del Martinetto.
*Id.* — Gara d'armi internazionale nel salone Verdi all'Esposizione, con intervento di celebrità schermistiche: Agesilao Greco (campione mondiale), Oudenot (campione francese), Sartori, Tagliaferri, ecc.
*1 Luglio.* — Concerto orchestrale nel salone Verdi all'Esposizione (orchestra di 100 professori diretta dal maestro Toscanini) Si eseguisce per la prima volta in Italia la *Suite* di Luigi Mancinelli, nell'opera *Tristano e Isotta* di Wagner.
*1, 2, 3 Luglio.* — Grande Concorso Nazionale e Internazionale di musica, con intervento di oltre 150 bande, fanfare e Società corali (estere e nazionali).
*3 Luglio.* — Grandioso *festival* popolare a chiusura del Concorso musicale.
*Id.* — Solenne chiusura e premiazione della Gara generale di Tiro a segno, con intervento delle LL. MM il Re e la Regina.
*Id.* — Fuochi artificiali, del pirotecnico Chiabotto, all'Esposizione. Divertimenti originali, concerti. — Entrata: cent. 50.
*4 luglio.* — Grandioso concerto orchestrale nel salone Verdi all'Esposizione, cui assisterà la Real Famiglia.
*Imminente.* — «Festa patriottica» nel salone Verdi, promossa dagli studenti con esecuzione di tutti gli inni patriottici del 1848.

*La serie delle feste continuerà nelle prossime settimane.*

*I lavori delle Giurìe.*

Si avvertono gli Espositori, che le Giurìe hanno incominciato i loro lavori.

## CORTE D'ASSISE DI UDINE.

# L'assassinio di Aviano.

Presidente comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Triberti e Zanutta.
Pubblico Ministero: Sostituto Procuratore cav. Castagna.

Accusati e difensori: Arturo Penzi, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Batt. Penzi, difeso dall'avvocato Emilio Driussi; Riccardo Penzi, difeso dall'avv. Etro di Pordenone. — I tre accusati, sono fratelli.

— L'esattore Fancesco Camilotti ed i figliuoli dell'assassinato Giovanni Stefinlongo, Emilio d'anni 39 ed Elisa di 46, costituironsi Parte Civile con gli avvocati Marigonda di Venezia (iscritto quale procuratore presso quella Corte d'Appello) e Giov. Batt. Cavarzerani di Sacile.

*Fine dell'udienza pomeridiana di lunedì*

Dopo circa un quarto d'ora di sospensione, in seguito alla contesa fra gli avvocati, che ieri abbiamo riferita; si riprese lunedì l'udienza, per continuare nell'esame dei testimoni.

*Menegazzi Agostino,*

sindaco di Aviano — chiamato in forza dei poteri discrezionali.

Viene interrogato sulla fama che in paese godeva la famiglia dei Penzi, e segnatamente Arturo, Battista e Riccardo: e il teste risponde che, in genere, poco buona fama godeva la famiglia: il padre, per essere stato processato; Arturo, perchè se ne conoscevano gli imbrogli a danno dello Stefinlongo e del signor Camilotti; Battista, perchè sapevasi del suo licenziamento dalla *Singer* e poi dall'Esattoria e dei sospetti a suo carico. Narra poi che il padre stesso — ciò che fece cattiva impressione in paese — andava dicendo dappertutto e massime per le osterie — che abbandonava alla giustizia tanto Arturo che Battista, mentre avrebbe fatto il possibile per salvare Riccardo.

— E sulla posizione economica, cosa può dire?

— Ch'era abbastanza buona. So che avevano impegni; ma ed anche roba da farvi fronte.

— Sa che avessero debiti verso il Toffolon, per acquito di stoffe da vestirsi?

— Ho sentito...

— Crede che fossero in posizione tale, da poter acquistare una braida, dal Toffolon?

— Ah nossignor! Ammenochè non vendessero qualche altra terra, o non facessero debiti.

— Crede, in una parola, che potessero vivere senza lavorare?

— Ah questo no...

— E una famiglia così, come si permetteva il lusso di una cameriera, e di una serva?...

— La cameriera l'avevano da pochi mesi. Del resto, Giovanni Battista e Riccardo facevano tutto.

L'avvocato Driussi lo richiede sul famoso banchetto sui e *quattro salti alla furlana* che lo seguiron: ed egli, come già altri testi, riduce la cosa alle proporzioni modeste di una bicchierata fra gli avventori soliti dello Schiavolin: si sturarono alquante bottiglie; e quando alcuni suonatori capitarono lì, reduci da un paese vicino, e suonarono: ci fu chi fece quattro salti (egli non era presente) — la figlia dell'ostessa e altre due o tre giovanette: una cosa puramente famigliare.

Lo interrogano, poi, sul rifiuto di rilasciare i certificati di nullatenenza a favore dell'Arturo e di buona condotta a favore del Battista; ed egli spiega, aver rifiutato il primo perchè l'Arturo possiede qualche terra e non poteva quindi coscienziosamente dire che nulla possedesse, e il secondo perchè sapeva il Battista incolpato dei furti di una due lire al D'Orlandi e di morfina in danno del farmacista di Castel d'Aviano...

— Ha rubato anche morfina?

— Veramente, pare che i farmacisti rifiutassero dargliela, e che perciò se l'abbia presa: non proprio a scopo di furto.

Avv. Etro. E del Riccardo, cosa può dire?

— Sul conto del Riccardo, l'opinione è buona.

L'avvocato Driussi presenta una lettera scrittagli da Pietro Penzi, il padre, nella quale pregalo di assumere la difesa di Giovanni Battista: ciò, in risposta alla diceria che il testimonio portò all'udienza.

*Todesco Antonio fu Angelo.*

Comprò una casetta, nel 1894, dal Pietro Penzi padre, per lire 900. Gliene deve ancora 500: ma sullo stabile v'è una ipoteca. Otto giorni prima del fatto, i Penzi lo richiesero che saldasse; e soggiunse l'Arturo:

— Se ne va ben ste storie (*secondo un'altra versione avrebbero detto*: se ne va ben sto colpo) te la demo libera.

Penzi Arturo. Queste parole: «Se me va ben sto colpo» o «ste storie» gera un mio intercalar de discorso, senza nessuna allusion. No saria andà a dirghelo a lu...

Presidente. Giustissimo! Giustissimo!

*Turchett Angelo del fu Giacomo*

sensale nella compra-vendita della casetta ora proprietà Todesco, conferma la costui testimonianza.

*Redolfi Sfrizot Pietro*

è il proprietario del campo dove furono trovate le monete d'argento: lo seppe dal brigadiere.

— E vu no savè altro?

— Mi domando nome i danni, che i me gà rovinà el fondo..

— Ben: fe la vostra denuncia in iscritto e fra un paio di mesi podarè venir pagà... Vardè solo de denunciar el meno che sia possibile...

*Mazzocut - Zecchin Angelo fu Domenico*

d'anni 68, contadino; e

*Mazzocut - Zecchin Antonio fu Lorenzo*

d'anni 39, depongono su debiti che avevano i Penzi verso di loro, e su acconti ricevuti.

*Danuso Vittorio fu Antonio*

di Cologna Veneta, d'anni 37, ricevitore del dazio in Aviano, marito della signora Sandrini.

Abitando una delle case Penzi, può dire ch'era una famiglia ch'egli stimava, perchè i fratelli si volevano bene. Con Arturo e con Giovanni Battista, aveva fatto poca conoscenza; più col Riccardo, che veniva spesso in casa sua, e ch'egli giudicò sempre buono, di buon carattere, lavoratore: tanto che pareva quasi che fosse un servo, piuttosto che un fratello, al confronto degli altri due che si atteggiavano a padroni, massime l'Arturo.

—

Viene reintrodotto il *Pretore dott. Liani*, il quale riferisce avere Pietro Penzi padre citata la signora Angela Tosoratti in Magagnin a pagare le 550 lire ch'ella ebbe dall'Arturo, sulle 1000 da costui domandate mediante cambiale alla Banca di Sacile.

*Napoleone fu Nicolò Cojazzi*

da R veredo in Piano, d'anni 56 Pagò le imposte con due cuponi di rendita, uno di lire 40 ed uno da lire 50

Presidente. Cosa dite, Arturo, di questi cuponi, che poi non furono trovati?

Penzi Arturo. Eh vuol dire che lo Stefinlongo può averli persi lui.

*Piazza Ferdinando*

di Aviano pagò il giorno sedici dicembre, ancora egli, con cuponi, una parte delle imposte: cuponi che non furono rinvenuti, come i precedenti.

La sera del 19 dicembre, verso le 9 e mezza, vide al caffè Tita Penzi che leggeva il giornale. Non fece attenzione più che tanto alla sua fisonomia, se alterata o meno: propenderebbe a credere di no: egli pure leggeva il giornale, in un'altra parte del caffè, e per questo non abbadò all'altro.

*Salsilli Ernesto*

nato a Nimis e domiciliato ad Aviano. La signora Sandrini-Danuso gli narrò di avere udito arrotare il ferro: ma gli parve che non potesse chiarir la cosa molto bene.

*Vido Concetta fu Giovanni*

maritata al cappellaio Carlo Conte ed esercente caffè sulla piazza di Aviano. Lo Stefinlongo fu parecchie volte nel suo caffè, la domenica 19 dicembre: un'ultima volta, verso le cinque del pomeriggio; e prese dieci centesimi di acquavite in una bottiglietta.

*Conte Antonietta di Paolo,*

una bella ragazza diciottenne, accolta, al suo apparire, da un oh! di simpatia del pubblico... che la poteva vedere.

Lo Stefinlongo fu al caffè «a un botto e alle sei di sera.»

Alle sei sarà difficile, perchè gera morto...

— Mettiamo alle cinque e mezza, allora.

— Mettiamo magari prima, alle cinque..

Vide Tita Penzi nella mattina del lunedì, verso le dieci.

— Erelo stralunà?

— Oh Dio! no.

*Redolfi-Polello Antonia del fu Zeffirino,*

ostessa, vide nel proprio esercizio lo Stefinlongo e Battista Penzi a bere il goto assieme: pagava lo Stefinlongo. Qualche volta, ci venivano assieme anche l'Arturo e il defunto.

Penzi Arturo. Ma gera molto che mi non andava; gera più de un anno e mezzo.

*Conte Nazareno di Paolo*

vide la mattina del lunedì Riccardo attaccare il cavallo e partire alla volta di Budoia, per prendervi la vedova e la figlia dello Stefinlongo. Aveva il solito contegno. Tita Penzi, prima che accadesse il delitto, frequentava anche la buona società.

E seguono: *Pradella Antonio* oste di Aviano; *Da Ponte Luigi* di Budoia; *Del Turco Francesco* di Aviano; *Lorenzetti Antonio* di Sacile; *Della Grazia Giov. Batt.* procaccia postale da Aviano a Budoia (il quale esclama: «— Magari che lo Stefinlongo fosse al mondo ancora! —» perchè il defunto soleva con la vettura del teste percorrere quel tragitto); e *Zuccolo dott. Luigi* perito, i quali dicono un mondo di bene del Riccardo e taluni anche del Battista Penzi. L'Arturo non citò alcun testimonio a sua difesa.

—

*Udienza antimeridiana di lunedì.*

Questa breve udienza comincia con la lettura della sentenza nel processo contro Giovanni Stefinlongo (accusato di falso) e Maria Fort (accusata di uso sciente d'un documento falso): processo che risguardava un falso commesso parecchi anni fa, quando lo Stefinlongo era il *faccendiere* di Budoia, e che si chiuse con l'assoluzione della Fort (difesa dall'avvocato Cavarzerani) e la dichiarazione ch'era estinta l'azione penale contro lo Stefinlongo, per la sopravvenuta sua morte. La sentenza riconosce che c'era un falso materiale; ma però l'elemento intenzionale di arrecar danno mancava, perchè anzi il documento in parola portava un vantaggio alle persone *contro* le quali sarebbe stato esteso l'atto: perciò non potersi parlare di un reato di falso; ed assolveva la Fort per inesistenza di reato, adoperando per lo Stefinlongo la formula rituale che doveva considerarsi estinta l'azione penale.

Avv. Cavarzerani. Lo Stefinlongo non ha che un torto: quello di essere stato ucciso, e di non avere così potuto rispondere davanti al Tribunale.

Il Presidente quindi fa leggere il rapporto del medico carcerario dott. D'Agostini sullo stato di salute dell'Arturo Penzi dopo quell'assalto di convulsioni dal quale è stato preso l'altro ieri. Il dott. D'Agostini conclude trattarsi d'una forma d'isterismo maschile; e soggiunge che il sopore seguito all'accesso convulsivo, era dovuto alla forte dose di cloralio ingoiata.

Vengono poi sentiti altri tre testimoni a difesa: il dottor Zuccolo Luigi, che aggiunge, a quanto depose il dì prima, non avere mai veduto i tre fratelli assieme nell'orto e di avere veduto, alle ore venti del 19 dicembre, il Battista Penzi nell'osteria dello Schiavolin, senza rimarcare in lui nulla di straordinario; *Cipolat Luigi* e *Tomasetto Angelo*, che informano sulla buona fama precedente al delitto.

*Lupieri Serafino,*

chiamato dai poteri discrezionali, è creditore di lire 4000 sui fondi che i Penzi acquistarono dalla famiglia Oliva.

*Rimini Giuseppe*

tenente dei reali carabinieri a Pordenone, pure chiamato dai poteri discrezionali.

— La mattina del 20 dicembre 1897 ricevetti un telegramma da Aviano che m'informava esservi stato assassinato Giovanni Stefinlongo. Partii subito, con un carabiniere a cavallo: calcolo che fossero allora le nove circa. Lungo la strada incontrammo una carovana di zingari. Siccome questa gente è sospetta, in genere; e poichè venivano proprio da Aviano: li feci fermare e li perquisimmo senz'alcun risultato: poi, li lasciai liberi. Frattanto, qualche po' di tempo si aveva perduto, così: laonde, al mio giungere in Aviano, c'era già l'autorità giudiziaria, entro all'esattoria.

— Ha fatto altre perquisizioni, quella mattina, oltrechè agli zingari? A un certo Rubel, per esempio.

— Sissignore.

— E chi le indicò questo nome?

— Precisare la persona che a me direttamente lo indicò, non saprei; ma posso affermare che quella persona ne ebbe l'indicazione dall'Arturo Penzi. Io la compietti per dovere d'ufficio, nulla dovendosi trascurare di fronte alla enormità di certi delitti; ma conoscendo il Rubel, lo sapevo incapace di tanto misfatto, e prevedevo il risultato negativo che la perquisizione diede.

— Come vennero i sospetti?

— Conoscendo l'Arturo Penzi. fecemi impressione il di lui contegno. Ne parlai con il Camilotti il quale si mostrò incerto e perplesso, e rimandò al domani una risposta concreta. Alla sera il Pretore dottor Draudreville mi tenne parola dei sospetti suoi, che i discorsi dell'Arturo avevano rinforzato con l'accenare senz'esserne richiesto, poter egli provare un alibi. Comunicai tali sospetti al Procuratore del Re dottor Sellenati e al Giudice Istruttore; e il cav. Sellenati mi autorizzò a praticare una perquisizione in casa Penzi ed eventualmente anche all'arresto dell'Arturo. Contemporaneamente alla casa Penzi, perquisiva quella dell'Emilio Stefinlongo figlio dell'ucciso, in Budoia, con esito negativo; mentre nell'altra si notarono alcune traccie di sangue. Nel martedì mattina, l'Arturo fu arrestato.

— Com'era sorto il sospetto a carico del figlio?

— Narravasi che, dieci anni prima, circa, avesse minacciato di uccidere con una fucilata il padre: e così, non avendosi sulle prime, indizi di sorta, non si volle trascurare nemmeno questa debole traccia.

— Quando cominciò a farsi un po' di luce, nel tristissimo dramma?

— Dopo la seconda perquisizione, in cui furono sequestrati alcuni oggetti insanguinati....

E narra le varie alternative delle ricerche. Le perquisizioni in casa dei Penzi per la scoperta del denaro, a nulla approdavano; quando, un bel giorno, ricevette dal brigadiere di Aviano un telegramma dove gli annunciava essere il denaro stato rinvenuto nel soffitto, soggiungendo, partisse immediatamente. Giunse in Aviano verso le ventitre; andò in casa Penzi; vi trovò il brigadiere, Pietro Penzi padre degli accusati e l'altro suo figlio, Giovanni. Il padre consegnò circa 7000 lire, ch'egli riscontrò: e poichè la somma ch'era mancata all'esattoria superava questa, insistette perchè gli fosse consegnato anche il resto. Per un buon quarto d'ora il vecchio persistette a negare; ma vinto dalle insistenze e dalle minaccie, finì col dire: «— Qua, le' dò anche il resto —» e mandò il figlio Giovanni a prenderlo. Questi ritornò di lì a poco, portando 1130 lire. «— Non basta ancora —» insistette il teste; e lo stesso Giovanni, recatosi nella camera, tornò portando altre 63 lire.

Egli, che ha seguito passo passo le indagini, acquistò la convinzione che tutti sieno colpevoli. Il contegno del Giovanni Battista, nella mattina del 20, lo colpì non meno che quello di Arturo Penzi; tanto che lo fece notare al cav. Sellenati. Ricorda che, al suo arrivo in Aviano, si recò subito all'esattoria e si fermò un momento sotto il portico, a parlare con alcune persone: in quella, veniva Giovanni Battista, il quale, vedendolo, si fermò di botto, e accennò a tornare indietro... quasi quasi pareva volesse udire quanto esso teste diceva.

— Può ella dirmi in che ora ciò avvenisse?... Sa: proprio il minuto preciso non le si domanda; ma potrebbe per esempio, assicurare se ciò accadeva prima delle dieci o delle dieci e mezza?

— Appena ricevuto il telegramma, io mi sono affrettato a partire. L'ufficio telegrafico si apre alle otto. Poniamo

che io abbia ricevuto il dispaccio alle nove. Con il contrattempo degli zingari ci avrò messo un'ora e mezza nel fare la strada. Sulla piazza di Aviano andai direttamente all'esattoria, mandando i cavalli in caserma.

— Io le ripeto la domanda. Può ella in coscienza dirmi a che ora rimarcò il contegno sospetto del Giovanni Battista?

— Verso le undici, ecco.

— Ma che spinta possono aver avuto per compiere sì efferato delitto?... Sa: per ammazzare un uomo, occorre pur che ci sia una spinta, un motivo...

— Per rubare i denari: avevano alcune passività, e pensavano liberarsene con quelli. L'Arturo, poi, sarebbesi inoltre liberato da un accusatore.

— Nelle sue perquisizioni, avrà visitato, naturalmente, anche lo stanzino dove Riccardo lavorava. Cosa vi trovò?

— Un po' di tutto.

— Ha trovato anche una mola da affilare?

— Nello stanzino, no: ce n'era una nel cortile, infissa nel muro, la quale credo siavi tutt'ora, ma che non portava traccie di essere stata adoperata di recente...

— O come vi si possono vedere traccie di uso recente sopra una mola?...

L'avv. Etro domanda quali impressioni il teste abbia riportato, dal contegno del Riccardo nel suo confronto con l'Arturo.

— Sia dal contegno, come dalla esclamazione sua — «Adesso so perchè mancava la mannaia» —, esclamazione non pensata nè studiata, ma uscitagli improvvisa e spontanea dalle labbra, restai favorevolmente impressionato a suo riguardo.

Avv. Driussi. Se l'Arturo poteva trovare, come dice il teste, una spinta nel desiderio di nascondere le proprie malversazioni; o dove la trova egli per il Giovanni Battista?

— Avevano un interesse comune. Poi, sembra che anche il Giovanni Battista avesse qualcosa da rimproverarsi...

Il cav. Castagna domanda quale impressione il teste avesse ricevuto dal fatto che il padre degli imputati si era trattenute lire 1130 e il figlio minore Giovanni lire 63.

— Mi sono fatto l'impressione che queste 63 lire fossero come la quota che si assegnava al figlio più giovane. E devo anche dire che le 8272 lire non dovevano essere state nascoste là dove il padre diceva di averle rinvenute; o almeno che non furono rinvenute quel giorno, ma prima. E questo dico, perchè in una perquisizione da me personalmente fatta, il giorno di Natale, ho ricercato con tutta diligenza, cantuccio per cantuccio, trave per trave, dalle 7 alle 15: e quelle tavole non erano, assolutamente non erano sul granaio: se ci fossero state, era impossibile che non le vedessi... Ricordo poi, che il padre scrisse all'Arturo invitandolo a confessare, perchè spintovi da me e dal Giudice istruttore.

Avv. Cavarzerani. Il teste accennò alla perquisizione praticata in casa dell'Emilio Stefinlongo, figlio della vittima, per sospetti venuti dalla notizia ch'egli avesse — ed erano trascorsi dieci anni — spianato il fucile contro il proprio genitore. Le differenze tra padre e figlio risalivano, ripeto a dieci anni prima, il padre non volendo consentire che l'Emilio sposasse una ragazza da lui amata. Ora, su denuncia del pretore dott. Daudreville si aprì un processo contro l'Emilio; e ne risultò che non di minaccie contro il padre egli erasi colpevole, come si pretendeva: il padre, anzi, non era nemmeno presente, in quel momento; ma che l'Emilio aveva tentato suicidarsi con una fucilata.

L'avvocato Levi insiste perchè si ricerchi il verbale di sequestro delle 8272 lire: e tale insistenza giova perchè finalmente si constata che il verbale c'è fra gli atti, mentre mai, prima, lo si aveva potuto trovare, causa l'errore nel numero di protocollo.

Presidente. Vada, vada, sig. tenente: se no, non la lasciano andar via.

Assenzienti le parti, si leggono le testimonianze della Lucia Poletti — la cameriera ammalata: e levasi quindi l'udienza, alle 11 40.

—

*Udienza pomeridiana di martedì.*

Sono le quattordici e venticinque minuti, quando si apre l'udienza.

L'aula è straordinariamente affollata.

L'avv. Etro dimette il certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di Aviano a favore di Riccardo Penzi; ed il costui congedo militare, nel quale si nota la sua promozione a caporale, la buona condotta serbata sotto le armi: egli ha servito la Patria con fedeltà e onore. Dimette, inoltre un certificato del medico carcerario di Pordenone, dichiarante che visitò il Riccardo nel 31 gennaio passato.

Dopo ciò, il Presidente dà la porola alla Parte Civile.

## Discorso dell'avv. Marigonda.

*Onorevoli Giurati!* — così l'avvocato Marigonda, della Parte Civile, comincia la sua orazione. — Quando noi deponiamo la toga del difensore per assumere le veste di rappresentanti, coloro che lamentano una vittima cara spenta da mano feroce o si dolgono di una lesione comunque arrecata ai loro privati diritti, sentiamo intorno a noi mancare quell'alito di simpatia, quel caldo consenso del favor popolare che ha pur sempre gran parte nello armare la nostra eloquenza ed è pur sempre un grande e graditissimo compenso che l'esercizio del nostro dovere talvolta ci procura. E questo fatto è umano, poichè umano è l'affievolimento delle impressioni e dei ricordi e delle passioni stesse.

Nel giorno del delitto, quando la vittima sta dinanzi agli occhi nostri ancora e ancora ne vediamo le immani ferite sanguinanti: ognuno di noi sarebbe disposto a fare sommaria giustizia. Ma col trascorrere del tempo le ire popolari affievoliscono, e non che si giustifichi il delitto o si plauda al malvagio che lo compì: non che un tanto prevertimento morale s'impossessi degli animi: ma subentra in tutti come una deplorevole forma di sentimentalismo, che la umana giustizia vorrebbe placata o affievolita.

Ma non perciò egli, a combattere un tale morboso sentimentalismo esagererà volendo invece attenersi all'esame sereno delle tristi pagine di questo processo. Poichè sente che non difende i diritti personali di chi lamenta il caro padre estinto da mano assassina; ma il suo compito assurge ben più alto, e risguarda i diritti obbiettivi della universale umanità, con tanta efferatezza violati.

Lo sfondo dei quadro i giurati lo avranno ben presente. Coloro ch'essi sono chiamati a giudicare, vengono da tal famiglia, da tal persona, che non si peritava di esigere la taglia posta sul capo del proprio figliuolo; da tal famiglia' qualcuno dei cui membri voleva partecipare al lucro dell'assassinio, e non vi rinunciò che un boccone alla volta e solo quando vi fu costretto dalla energia dell'autorità, dall'imminente pericolo di essere chiamato a rispondere davanti alla umana giustizia.

Sulla piazza di Aviano, la mattina del 20 dicembre 1897, crocchi di popolo si assembravano, commentando un delitto efferato, nuovo per quel paese tranquillo. Di questo delitto egli farà sobriamente la sintesi storica, con verecondia di parole quale si addice alla Parte Civile, quale in peculiar modo egli sente di dover usare per non rendersi indegno di porgere un saluto cordiale ai focosi e giovani rappresentanti della nobilissima Curia friulana.

Onorevoli Giurati! In quei crocchi si parlava del fiero delitto; e già sopra i fili del telegrafo la notizia volava, con pietoso linguaggio concepita: «Grave sventura colpì suo padre. Si porti subito qui.» — E il pietoso estensore di quel telegramma è lì pronto, al giungere delle Autorità giudiziarie, e le accompagna con vigile occhio nelle prime indagini e discopre il segreto ripostiglio — dal morto e da lui soltanto conosciuto — entro il quale sfuggirono le migliaia di lire all'occhio rapace ed alla mano insanguinata dell'assassino; ed è l'estensore pietoso di quel telegramma, è l'ausiliatore zelante della umana giustizia, che accoglie nella propria casa la dolente famiglia della vittima, è sempre lui che a quella famiglia, anelante di sapere se trattavasi di disgrazia o di delitto, porge le dolci sebbene semplici e rozze parole di conforto: «Eh il pover'uomo è morto di morte naturale: ma dobbiamo tutti finirla, un giorno o l'altro. Le sventure càpitano, Bisogna rassegnarsi. Abbiate pazienza. abbiate fede.

Ora, chi è che ha ammazzato Giovanni Stefinlongo? — Colui che sì pietosamente si affrettava a chiamare il figlio prete! colui che sì zelantemente aiutava la giustizia umana nel severo e triste suo compito! colui che accoglieva in sua casa e confortava la vedova ed i figli lacrimanti dell'assassinato!!..

Il morto era ancora intatto sulla sedia letale. Tre colpi gli erano stati vibrati sul capo, forti così da spaccare il cranio: un solo — dissero i medici — sarebbe bastato a uccidere. Ma non bastarono all'assassino. Quel viso aveva oramai chiuso le palpebre: ma il feroce vede la gola denudata, e piomba su quella gola con la mannaia sanguinante: la testa cade all'indietro, attaccata al collo a guisa del fiocco di un berretto che posi sulla testa d'un uomo... E chi aveva colpito con tanto accanitamente, era il pietoso ausiliatore della giustizia, il pietoso confortatore dei piangenti!...

Nella stanza tutta lorda di sangue, i giudici inquirenti vorrebbero compiere il loro uffizio, ricercare se qualche traccia vi sia che possa indiziare chi sia il colpevole.

Così tremenda è la vista di quel morto, che uomini avvezzi al tristissimo spettacolo arretrano inorriditi. Ma il pietoso estensore di quel telegramma non arretra, lui che la strage compì; e dice: «— Eccomi: son qua io.. E fruga nelle tasche; solo perchè sporcatosi un dito si arresta, ed esclama: «— Ciò vecio: spetta un poco che me netti, che no i diga che son sta mi a coparte!...» A ciò fanno riscontro esatto le parole sue, dette dinanzi alle signore Magagnin, che non potrebbe resistere alla vista del sangue.

E dopo compiuto l'eccidio, che fa?... Prende, è vero, i denari; ma ohibò; non per desiderio di furto, non per possedere quei danari e per distribuirli ai suoi: ma per allontanare da sè i sospetti: egli è troppo gentiluomo per abbassarsi a compiere un latrocinio. Così, neanche i falsi ed i peculati egli perpetrò per trarne indebito lucro: ma per pietà verso il suo predecessore, il Rubel; quella pietà che nel giorno del delitto, lo spinge a denunziarlo come il possibile assassino!... Questa è la novissima difesa che udimmo qui all'udienza!...

Oh Arturo Penzi nulla dimentica, tutto ha calcolato abilmente, serenamente. Non dimentica la *brovada* per la signora Tosoratti, non il prestito alla medesima promesso, non le pallottoline per il petrolio: è una calma, una serenità che spaventa, in quest'uomo, che mezza ora prima aveva assassinato e rubato! E mezz'ora prima del misfatto, egli è all'osteria, a predisporre le cose, a far credere ch'è ricco; poi va a casa, a pulire la bicicletta, a prendere la mannaia: ma non con il deliberato proposito di ammazzare, ma solo per intimorire... Fortuna volle, o giustizia comandò, che la posizione dell'ucciso e delle carte intorno a lui, nonchè la posizione e natura delle ferite, in modo assoluto escludessero questo racconto inventato a scopo di difesa.

La ristrettezza del tempo impiegato che l'imputato afferma — a scagionare i fratelli, unico punto buono ancora dei suo carattere — quella ristrettezza di tempo nel quale avvennero e il suo preteso ritorno a mezza strada perchè pentitosi di portar seco un'arma, e le sue preghiere allo Stefinlongo e la disputa seguitane e il vituperio e l'impeto dell'ira ed i colpi ciecamente ammenati e il furto... è tale un cumulo di operazioni che in tempo così ristretto è impossibile sieno tutte accadute, onde dobbiamo dire che il suo racconto è una pretta fantasia.

Arturo Penzi, compiendo il delitto, si è indubbiamente lordato di sangue, se di sangue furono sprizzate le pareti, il soffitto, fin le tendine della finestra. Il mantello del fratello suo Riccardo servì a coprire quel sangue: ed ecco perchè esso Riccardo fu veduto, quella sera, da alcuni col mantello, da altri senza. E quando rincasò, l'Arturo andò a mutarsi di vestiti, nel tinello: ce lo rivela il fatto ch'egli mandò via il postino, allorchè questi voleva avvicinarsi al tinello medesimo per leggere gli indirizzi delle lettere da recapitare; ce lo rivela quella sedia che sta qui dinanzi a noi, sequestrata in casa Penzi perchè insanguinata in varie parti.

Egli si è mutato allora, di vestiti: ma frettolosamente, per non occupare troppo tempo, perchè gli urgeva di farsi veder fuori da qualcheduno: epperciò non si cambia di camicia, ma si limita ad arrovesciarne i polsi: lo avete udito da quella signora che si meravigliò di non vederlo coi polsi, d'inverno.

Egli si è mutato di vestiti — e ce lo disse quel teste che nel lunedì mattina lo vide vestito d'estate. Nè si dimentichi che altro teste, negoziante di stoffe, vendette all'Arturo stoffa per tre vestiti; e ciò ricordando, si spiegherà il denso fumo che il cursore comunale vide uscire dal camino di casa Penzi alle sette del domani: si bruciavano i vestiti inzuppati del sangue di Giovanni Stefinlongo. E si vorrebbe che i fratelli non si fossero accorti? che non l'avessero veduto ritornare tutto imbrattato di sangue?...

E viene a parlare del Giovanni Battista che si proclama innocente. Male scelta è l'ora della pretesa confessione fattagli dall'Arturo — quando c'erano in casa i figliuoli della vittima, quando un suo gesto, una sua parola potevano quindi bastare a rendere certi, o quanto men sospettosi, gli ospiti, che l'assassino trovavasi in quella casa. Tanto fu male scelta l'ora, dal Giovanni Battista indicata, che lo stesso Arturo lo smentì affermando avergli confessato il delitto nella sera, nella solitudine! Ma Giovanni Battista non aveva bisogno della postuma confessione.

Egli aveva complottato col fratello l'eccidio, nelle confabulazioni rivelateci dalla teste Sandrini; quella teste che nessuna rivelazione avrebbe fatto alla giustizia — lei, che fu pure imputata di malo e infido animo — se il marito non l'avesse obbligata a dire la verità.

E la verità ella disse; e ne ricevemmo da altri conferma. Udì affilare la mannaia: ed i medici confermano che l'arma omicida doveva essere stata da poco affilata; vide Giovanni Battista portare involta sotto il braccio la mannaia, ed è l'imputato stesso che lo conferma; udì il romore di due che battevano sopra un ferro, e Battista e Riccardo lo confermano; videli sotterrare la mannaia nell'orto, e loro stessi lo confermano.. Abilissima la difesa nel cercar di abbattere la testimone; ma indarno vi si sforza, dappoichè le testimonianze di lei sono suffragate da tante parti e dagli stessi imputati.

Ma quante altre prove si hanno a carico del Battista?... Invano, invano egli tenta salvarsi mettendole in dubbio: no, no: non si salverà, perchè non lo merita: egli non merita la glorificazione non merita di uscire da questo dibattimento con il plauso della folla... Ben va alla osteria, al caffè, quella sera, per il bisogno di farsi vedere; ben assevera che non una lira di quei denari egli voleva toccare, e che anzi l'unico biglietto da una lira cadutogli dal pacco egli depose, non volendolo per sè, nella cassetta delle anime...

Ah è troppo poco, per acquistarsi il paradiso! (*Ridesi*) troppo poco quando si tenta nascondere l'intera somma! troppo poco quando venite a rivelare dove il danaro si trovi, soltanto nel giorno in cui perduta avete ogni speranza di poterlo conservare!...

No: egli non uscirà plaudito: troppo strettamente lo avvolgono le spire tenaci della responsabilità, perchè n'esca: perocchè se mai filo di dubbio sulla complicità sua nel preparare e nel compiere il delitto fosse penetrato nell'animo dei giurati; nessuno potrà infiltrarvi il dubbio ch'egli ricettò il danaro frutto dell'assassinio e della rapina e ch'egli tentò conservare quel danaro — anche dopo l'arresto e la confessione del fratello, anche dopo il proprio arresto — per convertirlo in proprio vantaggio.

Egli — l'oratore — è convinto che Giovanni Battista Penzi sia complice necessario nell'assassinio compiuto da suo fratello Arturo: ma non lo fossero altrettanto i giurati, devono però dire che è colpevole di ricettazione dolosa.

Molto diversa è invece la posizione del Riccardo. Più servo che fratello degli altri due, egli non faceva che obbedire agli ordini. La sua complicità nel preparare e compiere il delitto fu passiva — come quella di un servitore che presti cieca obbedienza; e non fu indispensabile alla consumazione del reato.

Egli sapeva tutto, egli apprestò ed affilò il ferro — poi, nella sera, fu adibito alla operazione di lavandaio: i tre catini d'acqua gettati dalla finestra ce lo dicono; e ce lo dicono i calzoni esaminati dai periti, bensì presentanti traccie di macchie sanguigne, ma lavate così presto che la scienza non poteva con secura precisione affermarlo... Ma per esso, la responsabilità apparisce molto meno grave, e l'oratore crede poterla limitare alla complicità non necessaria.

Ha parlato senz'ira, senza odi, senza iperboli, esaminando la causa non con la lente acuta che adoprerà il Pubblico Accusatore, ma con sobria sintesi.

Ond'egli prende commiato dai signori giurati, con animo sereno, securo di aver compiuto il proprio dovere come sapeva e poteva: un uomo onesto ha parlato a dodici oneste coscienze: il paese nulla ha a temere dal loro alto, onesto responso.

—

L'avv. Marigonda ha la parola facile perruasiba, la frase corretta elegante. Fece ottima impressione.

### TRIBUNALE DI UDINE.

**Contravvenzione alla legge elettorale.** Conchioni Giuseppe segretario comunale di S. Giov. di Manzano, e Fael Nicolò segretario comunale di Colloredo di Montalbano, vennero condannati alla multa di l. 50 ciascuno, per contravvenzione alla legge elettorale.

**Per appropriazione indebita.** Tacchin Maria fu Francesco d'anni 25 da Vigevano, imputata d'appropriazione indebita d'un paio di scarpe a danno di Borghi Paolina, fu condannata alle reclusione per giorni 10 ed alla multa di L. 40.

**Assoluzione.** Zampichiatti Lucia fu Antonio d'anni 71 da Cussignacco, imputata di contravvenzione alla legge sanitaria, fu assolta per inesistenza di reato.

### IN PRETURA I.o MANDAMENTO.

**Per questua.** — Pesante Antonio, di anni 64, in contumacia fu condannato a 6 giorni d'arresto;

Taboga Angelo, d'anni 75, ad un giorno d'arresto;

David Teresa, d'anni 77, a due giorni d'arresto;

Sabbadini Barnaba, d'anni 43, a 15 giorni d'arresto;

Franzolini Pietro, d'anni 75, in contumacia, a 6 giorni d'arresto;

David Teresa, d'anni 77, (in seconda... contravvenzione) a giorni 25 d'arresto.

**Per ubbriachezza.** — Villavolpe Giuseppe detto *Musan* d'anni 39, girovago, noto ubbriacone, imputato di contravvenzione all'art. 110 Legge P. S., fu condannato ad un mese d'arresto, e ad un anno di sorveglianza speciale;

Orsani Antonio detto *Bambin* d'anni 50, altro ubbriacone, imputato di ubbriachezza, fu condannato a 25 giorni d'arresto;

Zoratto Vincenzo, pure per ubbriachezza, fu condannato all'ammenda di lire 15;

**Per ingiurie.** — Pope Domenico fu Carlo d'anni 57 possidente, da Udine, era imputato di ingiurie in danno di Tedeschi Antonio, nel giorno 18 maggio passato; in contumacia fu condannato alla multa di lire 42;

Magrini Pollione - Luciano di Pietro, d'anni 29 computista di Udine, era imputato di ingiurie per avere in Udine in diverse riprese ingiuriato Giacomelli Gino, e fu condannato alla multa di L. 72 oltre le spese processuali, e di costituzione di parte Civile liquidate in Lire 20.

### TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA

**Insubordinazione ed abuso di autorità.** — Bove Gregorio, del distretto di Lecce, soldato nel 26.o reggimento fanteria, la sera del 10 aprile decorso, trovandosi in una casa di tolleranza ad Udine vestito illegalmente con abiti borghesi veniva richiamato per quella irregolarità dal caporale-maggiore di ronda De Zanet, mandato a far servizio di sorveglianza in quei paraggi, ed anzichè arrendersi alle sue esortazioni di rientrare in quartiere, inveiva contro di lui con ingiurie e minaccie, e ferendolo alla faccia con un colpo di sciabola - baionetta.

Per questo grave fatto il Tribunale condanna il Bove alla pena di cinque anni di reclusione militare e negli accessorii di legge.

— Resasco Pasquale, sergente nel reggimento cavalleria *Saluzzo*, di guarnigione ad Udine, rimproverato in piazza d'armi dal suo comandante lo squadrone, perchè il cavallo del soldato Pizzamiglio portava la briglia montata irregolarmente, indispettitosi di ciò, si accostava al detto Pizzamiglio e lo colpiva con un colpo di bacchetta alla faccia.

Il Tribunale trova che il fatto ha tutti gli estremi del reato di abuso di autorità e condanna perciò il Resasco, in concorso di attenuanti, alla pena di 4 mesi di carcere militare, con la rimozione del grado.

## Parlamento Nazionale.

### Senato del Regno.

*Seduta del 29 Giugno*

*Presiede il vice-presid. GUARNERI.*

Si approva senza discussione il progetto di legge *provvedimenti di bilancio.*

## LA GUERRA

### FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

**Il siero Sanarelli a Cuba.**

*Montevideo*, 29. — In seguito a domanda della Spagna si inviò a Cuba una quantità di siero Ganarelli contro la febbre gialla.

**La partenza d'un generale americano per le Filippine.**

*San Francisco*, 29. — Il generale Marritt si imbarcherà oggi per Manilla onde stabilire il governo provvisorio delle Filippine.

*Londra*, 39. — Il *Daily Mail* dice che il generale Shafter stabilì il campo a Jaragua.

**La squadra di Camara — Per Manilla.**

*Madrid*, 29. — Il governo crede che la squadra comandata dall'ammiraglio Camara passi attualmente il canale di Suez.

Credesi che il capitano generale delle Filippine provocherà una riunione degli ammiragli delle squadre estere per esaminare la situazione di Manilla.

## Il centenario di Leopardi.

Ieri a Recanati, patria del poeta, presenti le Rappresentanze del Senato e della Camera, dei ministri della pubblica istruzione e dell'interno, vi fu una solenne commemorazione di Leopardi.

Oratore fu il Carducci che pronunciò un mirabile discorso.

La città di Recanati era festante. Tutte le abitazioni e tutte le vie, erano decorate con arazzi, bandiere e fiori.

Il centenario di Leopardi fu commemorato pure in altre città.

A Bologna si scoprì una lapide, ricordante la dimora che ivi ebbe il poeta per varî anni.

A Napoli una rappresentanza del Consiglio comunale si è recata a Fuorigrotta a deporre una corona di fiori sulla tomba del cantore della *Ginestra.*

Nell'aula magna dell'Università di Padova, davanti un pubblico sceltissimo, il professore Flamini tessè la storia dell'anima del poeta.

## Il terremoto.

Ieri a Rieti si è ripetuta una scossa sensibile di terremoto, senza conseguenze, che produsse però panico nella polazione.

Anche a Roma fu notata verso le 4.57 di ieri una lieve scossa di terremoto.

DEPURATE IL SANGUE
degli umori
coll' Acqua di SALES
(Vedi avviso in IV. pagina)

# Cronaca Provinciale.

## Tolmezzo

**A proposito delle condizioni di Cazzaso** — *29 giugno* — Agli accenni pubblicati dal vostro Giornale, riguardo alle condizioni di questo Paese, permettete che ancor più dettagliatamente io ve ne informi.

Nell'anno 1851, la notte dall'uno al due novembre, gli abitanti di questo villaggio furono sorpresi da strano ed inaspettato movimento sotterraneo che portò (come spiegherò in seguito) dannose conseguenze e fu vera combinazione se non si ebbero a lamentare disgrazie di persone.

Da circa 150 metri sopra l'abitato, si era staccata un'enorme frana, che precipitando a ridosso del Paese, lo fece traballare. Parecchie case crollarono, altre furono spostate ed aperte da fenditure tali, da renderle pericolanti. La Chiesa aveva una spaccatura dall'alto in basso nel coro, che passava il braccio; insomma i danni materiali furono assai rilevanti. Successe un fuggi, fuggi quasi generale.

Molti ripararono nella vicina Fusea, dove a dir vero, vennero accolti ed alloggiati fraternamente, e quivi trasportarono anche tutti gli arredi sacri della chiesa, nonchè le tre campane — essendo anche il campanile dichiarato pericolante. Altri si stabilirono a Tolmezzo, Terzo, ecc.

Ripresa poi la calma, ed avendo i competenti assicurato che più non c'era pericolo, si pensò di tornar a riabitare il Paese. Il Governo d'allora, ad onor del vero, fu generoso, e concesse sussidi in denaro, in proporzione all'entità dei danni. Le case in relativo buon stato furono aggiustate, ed a quelli che più non ne avevano venne concesso un fondo comunale onde se la fabbricassero nuova, ed il sussidio veniva esborsato quando la fabbrica era giunta al primo piano.

Fu allora che sorse il nuovo Cazzaso (Salarias). Vi furono (come dappertutto) anche qui in quest'occasione parecchi furbi, i quali per avere il sussidio tirarono su alla meglio un specie di casa fino al primo piano, ed intascatone l'agognato peculio andarono altrove a piantar le tende.

Tutto tornò a tranquillarsi, e la storia della frana (slacck) passò nelle tristi ricordanze.

Ma quest'anno, e precisamente nello scorso marzo, in seguito al disgelo della neve ed alla stagione molto piovosa — si riscontrarono qua e là per l'adiacente campagna, diverse spaccature ed abbassamenti di terreno, che diedero e danno seriamente da pensare. L'anno scorso, stando sul campanile di Cazzaso, si vedeva mezza la croce del campanile di Fusea, e quest'anno invece nulla. Basti questo per dimostrare che il suolo tende sempre e continuamente a cedere. E quando si fermerà? Che il Cielo ci guardi da una catastrofe che potrebbe purtroppo incoglierci.

Con lodevole premura il Sindaco de Comune sig. De Marchi visitò in compagnia di una commissione d'ingegneri — espressamente invitati — il luogo, ed ora si aspetta il responso sul da farsi.

Ma l'unico rimedio da adottarsi — a detta di molti — sarebbe quello di far abbandonare codesto luogo pericoloso ed indicare a questi bravi paesani un altro meglio adatto dove potessero con sicurezza piantare delle abitazioni; e venir loro in aiuto con qualche elargizione in danaro.

Ad ogni modo però sottoponiamo la questione al senno dei nostri maggiorenti, e ci affidiamo che la risolvano con sollecitudine. *Din - Tions.*

## Pordenone.

**Mania di persecuzione?** Il chincagliere Ambrosetti Giovanni ha diramato una strana circolare, nella quale parla di nemici che lo vogliono soperchiare; avverte i suoi creditori che intende cessare dal commercio, poichè se il negozio è pieno di merci, è vuoto però di avventori sottrattigli dagli avversarii.

Intende pagare i suoi creditori con altrettanta merce al prezzo di fattura.

---

**Saggio sulla distribuzione geografica dei vegetali nel Distretto di Spilimbergo.**

Con questo titolo il dottor Antonio Sabbadini pubblicò testè a Padova un opuscoletto in cui, dopo cenni fisiografici sul Distretto di Spilimbergo, offre agli studiosi di Botanica un catalago delle piante raccolte in esso Distretto.

E' uno studio complementare di altri analoghi lavori degli illustri prof. De Visiani e Saccardo e del nostro compianto amico comm. Giulio Andrea Pirona.

Nè il dottor Sabbadini si limita all'Elenco, bensì estendesi ad osservazioni fitogeografiche di importanza scientifica.

Il Distretto di Spilimbergo, ne' riguardi amministrativi, storici, topografici ed artistici fu già illustrato dal dottor Luigi Pognici, ed il Sabbadini oggi lo imita lodevolmente con questa sua illustrazione della Flora spilimberghese.

Ed al suo illustre maestro, Giulio Andrea Pirona, il Sabbadini dedica l'opuscolo con epigrafe reverente.

---

# Cronaca Cittadina.

## Giacomo Leopardi.

Con gentile pensiero il Collegio degli insegnanti nel nostro R. Liceo Jacopo Stellini, volle onorare anche fra noi la memoria di Giacomo Leopardi nel centesimo anniversario dalla sua nascita.

L'incarico fu dato al professore di lettere italiane, dott. Giovanni Tambara; e migliore scelta non si poteva fare.

La conferenza si tenne ieri alle dieci, nella sala maggiore del Palazzo degli Studi.

Gli «onori di casa» erano fatti, con isquisita cortesia, dal preside del Liceo, cav. G. Dabalà.

Intervennero il R Prefetto comm. Prezzolini, il Sindaco (pur troppo dimissionario) cav. conte di Trento, l'assessore alla pubblica Istruzione cav. dott. Emilio Volpe, il cav. Nicola Cotta, Intendente di finanza, il cav. Gervasi R. Provveditore agli Studi, il cav. Pietro Biasutti Deputato Provinciale, il cav. Joppi Direttore della Biblioteca comunale, il cav. dott. Giovanni Ronchi, presidente del Tiro a segno, il comm. Marco Dabalà Intendente di Finanza in quiescenza, il signor Giusto Muratti Presidente della Società Reduci e Ginnastica, il prof. cav. Misani preside dell'Istituto Tecnico Antonio Zanon, il cav. Lazzari Direttore delle Scuole Tecniche, quasi tutti i professori delle Scuole Superiori, moltissimi studenti ed una bella rappresentanza del sesso gentile.

Il conferenziere parla della fanciullezza del Leopardi. Mostra la sua superiorità intellettuale di confronto ai coetanei.

Accenna a suoi tre anni di *relegazione* volontaria nella biblioteca paterna. Fa vedere quanto egli studiasse, spinto dalla *febbre* di sapere e di tutto conoscere. Analizza i primi lavori leopardiani, frutto del suo profondo studio. Fa vedere tutta la gioia provata da quel fanciullo - prodigio nel ricevere per lettera le lodi del primo letterato d'Italia di quell'epoca, il Giordani.

A vent'anni cessa il sogno del Leopardi; e qui il prof. Tambara analizza con vero affetto e competenza tutta la grande opera del poeta.

Si sofferma su quanto fu detto e scritto di quel grande; scongiura la gioventù ad accettare incondizionatamente la verità, quando è luminosamente provata, e con pari franchezza a rigettare l'errore ed il sofisma; ma li esorta anche a disprezzare il *piccone* che con un sol colpo intende demolire la base di granito su cui s'innalzano gloriosi ed immortali quelli che col loro ingegno e le loro opere resero la patria grande e rispettata.

Analizza il sentimento del Leopardi, e giustamente afferma che la sua *negazione* non fu mai *cinica e beffarda*; ma frutto dello sconforto nel guardare le nequizie e pusillanimità dell'epoca in cui viveva, e pure sempre con lo sguardo fiso nelle alte e pure finalità dell'anima umana.

La parola piana, facile, e pure così profonda per concetto del prof. Tambara, fu ascoltata con vivo e continuo interesse; ed alla bella chiusa l'oratore fu salutato con vivo e sincero applauso.

*N.*

**Il Monte di pietà di Udine** rende noto che martedì **cinque luglio** corr. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto *30 giugno* 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

**Corso delle monete.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fiorini | 225.— | Marchi | 132.— |
| Napoleoni | 21.37 | Sterline | 26 90 |

**Annegamento.**

Verso le ore 5 1/2 di ieri, Giuseppe Cattarossi di Cestino, d'anni 4 1/2, abitante nella Frazione di Vat, venne estratto dalla roggia che passa per Chiavris, da certo Paolo Cattaneo fu Giuseppe. Vi era caduto poco prima, e miseramente annegato.

Furono sul luogo l'Autorità giudiziaria, ed il d.r D'Agostini per le constatazioni di legge.

Credesi che l'annegamento sia avvenuto per mera disgrazia. Il ragazzo stava giuocando vicino il canale. Si dice inoltre che due contadini, passando con una carretta per lo stradone di Chiavris, l'avessero veduto galleggiare: forse potevano salvarlo, accorrendo subito; ma essi preferirono continuare per la loro strada.

## Il saggio della Scuola d'Archi

Nulla di meglio riuscito di questo esperimento.

Se il numeroso pubblico accorso, malgrado l'ora non troppo conveniente, ha dimostrato con segni palesi la propria compiacenza, per i risultati ottenuti dalla nostra scuola d'archi, che gode le maggiori simpatie degli Udinesi; se in quei segni, in quegli applausi, vi è come il pronostico di un avvenire ancor più lieto per i giovani che si sono prodotti; il merito è tutto del signor maestro Giacomo Verza, che sa promuovere e guidare lo sviluppo di attitudini davvero rimarchevoli.

Tutti gli allievi si presentarono con un preludio e Romanza *I primi passi*, di Dancla. Il tema fu largamente svolto, senza preoccupazione di provocare l'applauso, desiderosi soltanto — così mi è parso — di manifestare con forma corretta, l'esecuzione dell'orchestra degli allievi, la quale è stata eccellente e provocò i primi applausi al maestro ed agli esecutori.

*L'omaggio al Conservatorio di Anversa*, di I. Piot per quattro violini e due viole, e la *Canzone senza parole*, per due violini e pianoforte, eseguita con molta esattezza e sentimento, procurarono applausi meritati ai signori Morelli, Marcotti, Toffoletti, Zaghis e Moro.

Tutti gli altri *numeri* dell'attraente programma piacquero e furono applauditi; ma chi venne salutato da una vera ovazione, fu il signor A. Morelli, dopo la *Berceuse* di A. Simon.

Questo giovane è riuscito ad interessare vivamente l'ascoltatore e riuscirà, ne son certo, a richiamare su di sè l'attenzione del pubblico, se si dedicherà esclusivamente al suo violino.

I sigg. fratelli Marcotti nella gavotta di I. Piot ed il signor Zaghis, piacquero per nitidezza d'arcata e per il perfetto equilibrio nella esposizione dei passi di agilità. Con tali doti i giovani allievi non possono fallire a «glorioso porto».

La *Serenata spagnola*, con la quale si chiuse l'interessante programma, fu applauditissima e dovette essere bissata.

Avrei dovuto premettere le signorine, in omaggio alla cortesia che si deve sempre al sesso gentile; stavolta do loro l'ultimo posto in ossequio al proverbio *dulcis in fundo*.

Le gentili signorine Nadeja e Gisella Verza, figlie dell'esimio maestro, le quali hanno avuto il buon gusto di dedicarsi al violino ed al violoncello, suonarono con gli altri alunni, distinguendosi per la precisione, l'affiatamento, l'abilità tecnica e la cavata.

La signorina Gisella accompagnò al piano in modo veramente efficace, e con rara maestria.

Il saggio sarebbe stato di più effetto se, invece che darlo nella sala di ginnastica, la quale non si presta affatto per concerti, lo avessero dato in un altro locale.

Il signor Maestro, nonpertanto, può essere contento dell'ottimo successo riportato dai suoi allievi; successo che corona degnamente gli amorevoli e persistenti sforzi di lui.

Ripeto ancora: Rare volte mi è accaduto di assistere ad uno esperimento tanto interessante e così completamente riuscito in ogni sua parte. Si abbiano i più sinceri rallegramenti, l'esimio maestro ed i suoi allievi.

—

Terminato il saggio, tutti gli allievi, in segno di omaggio, presentarono al loro maestro uno stupendo *remontoir* d'oro.

R.


PER LE INSERZIONI

SULLA

**Patria del Friuli.**

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto pei Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento posticipato dietro specifica.


**Piccolo incendio.**

Verso le 21 di ieri in Via Poscolle si sviluppò un'incendio nel camino dell'abitazione del signor Vitale Bima al numero 47.

Accorsi subito i pompieri, l'incendio venne spento, limitando il danno ad una ventina di lire.

**All'ospedale.**

Venne accolto d'urgenza il facchino Sillotin G. B. d'anni 60 da San Vito al Tagliamento, perchè, essendo ubbriaco, cadde a terra, ferendosi alla fronte ed alle labbra. Guarirà in una diecina di giorni.

Alle 18 di ieri venne medicato Silvio Reppi d'anni 7, per ferita accidentale lacero contusa al cuojo capelluto, guaribile in giorni sei.

**La sprovveduta.**

Ieri, dalle guardie di città, venne arrestata Miutti Maria fu Antonio di anni 28 da Palazzolo dello Stella perchè sprovveduta di mezzi e di recapiti.

**Il cambio.**

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 giugno a L. 107.16.


**Birra in bottiglie**

(*sistema Pasteur di Parigi.*)

Presso il sig. **Ferdinando Gresser** (in Udine, casa Leskovic fuori porta Aquileia) vendesi la **Birra in bottiglie** pastorizzata a vapore, in casse originali da cinquanta bottiglie l'una, della capacità di mezzo litro con tappo automatico o di sovero. **Prezzi ridottissimi.**

Con questo sistema la birra non si altera; si mantiene limpida per molti mesi ed è molto più forte e resistente delle solite birre di esportazione, e non paragonabile alle birre nazionali.


**Posta economica.**

*Sig. Guerra Mattia — Alvernia.*

Ricevemmo i fiorini 10 speditici, che in valuta italiana, dieero lire 22,40. Questo importo fu registrato alla vostra partita come segue:

L. 5. 0 per saldo associazione a 30 aprile del giornale spedito in Italia; L. 17.20 da 1 maggio a 20 novembre in Alvernia.

Vi ringraziamo.

*L'Amministrazione*

**Camera di Commercio.**

**Dazio doganale del frumento.** — Il 1.o luglio rientrerà in vigore il dazio doganale di lire 5 al quintale sul frumento, che durerà fino al 15 luglio. Dopo quel giorno, se il Ministero non crederà di prorogare la durata del dazio ridotto, riavrà vita il regime della tariffa doganale col dazio di lire 7.50 al quintale.

La stessa sorte seguiranno i dazi temporaneamente ridotti d'altri cereali e delle farine.

---

Dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, colla serenità del giusto,

**Ottilia Roner nata Berta.**

Il marito, i figli, i fratelli, le cognate, il genero ed i nipoti, ne dànno il doloroso annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 30 giugno 1898.

I funerali seguiranno col rito evangelico oggi alle 6 pom. partendo dalla casa via Lionello N. 4.

—

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

---


**L'eloquenza delle Cifre**

**nella Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni.**

*Movimento del mese di maggio 1898*

| | | |
|---|---|---|
| Soci nuovi inscritti | | 2650 |
| Quote | | 3477 |
| Capitale inamovibili incassato | | 116,929.00 |

Situazioni;

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31 maggio | 1897 | Soci inscritti | 67926 |
| » » | **1898** | » » | **114,456** |
| » » | 1897 | quote inscritte | 89429 |
| » » | **1898** | » » | **159,309** |
| » » | 1897 | Capitali in Rend. | 1.215.588.00 |
| » » | **1898** | » | **2,573,269.53** |

Rappresentante in Udine sig. GIUSEPPE CESCHIUTTI Agente della ditta fratelli Tosolini, editori - librai.

**TIPOGRAFIA**

Cartoleria e Libreria Editrice

con

Premiata fabbrica registri commerciali

**FRATELLI TOSOLINI**

UDINE

Deposito carte d'Impacco

PER COLONIALI

CARTE PER TAPPEZZERIA

Rosoni ed ornati in carta pesta per decorazioni

Stampati per Uffici Pubblici e Privati

MANUALI HOEPLI.

MODELLI SCELTI PER PITTURA

Cartoni preparati per fotografie

Istrumenti e cartone uso legno pel TRAFORO

PREZZI MITISSIMI


## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.52 | 7.— | D 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.57 | O. 5.12 | 10.05 |
| *M. 6.05 | 9.49 | O. 10.50 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14 15 | D. 14.10 | 16.55 |
| O. 13.20 | 18 20 | *M. 17.25 | 21.45 |
| O 17 30 | 22.27 | M 18.30 | 23.40 |
| D. 20.23 | 23 05 | O. 22.25 | 3.04 |

* questo treno si forma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.50 | 8.55 | O 6.10 | 9.— |
| D. 7.55 | 9.55 | D 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O 14.39 | 17.06 |
| D 17 06 | 19.09 | O 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D 18.37 | 20.05 |

| da Casarsa | a Portogr. | da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O 5.45 | 6.22 | O 8.10 | 8.47 |
| O 9.13 | 9 50 | O 13.05 | 13.50 |
| O. 19 05 | 19 50 | O 20.45 | 21.25 |

*Coincidenze.* Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 13.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

| da Casarsa | a Spilimb | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O 9.10 | 9.55 | O 7.55 | 8.35 |
| M 14.35 | 15.25 | M 13.15 | 14.— |
| O. 18 40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| O 3.15 | 7.33 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.37 | M 9 — | 12.55 |
| M 15.42 | 19.45 | D. 17.35 | 20.— |
| O. 7.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.30 |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| M 7 51 | 10 — | M 8.03 | 9.45 |
| M. 14 55 | 17 16 | M 14.39 | 17 03 |
| M 18 29 | 20 32 | M. 20.10 | 21 59 |

*Coincidenze.* — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.06 | 6 37 | M. 7.05 | 7.34 |
| M 9 50 | 10 18 | M. 10.33 | 11 — |
| M 12 — | 12 30 | M. 14.15 | 14.45 |
| M 17 10 | 17.38 | M. 17 56 | 18.23 |
| *M 22 05 | 22.33 | M.* 22.43 | 23.12 |

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

| da San Giorgio | a Cervignano | a Trieste |
|---|---|---|
| 6.10 | 6.30 | 6.45 |
| 8.58 | 9.13 | 11.20 |
| 16.15 | 16 35 | 19.45 |
| 21.05 | 21.20 | 23.40 |

| da Trieste | a Cervignano | a San Giorgio |
|---|---|---|
| 6.20 | 8.35 | 8.50 |
| 9.— | 11.40 | 12.— |
| 17.35 | 19.10 | 19.25 |
| | 21.40 | 22.— |

**Orario della tramvia a vapore**

UDINE - SAN DANIELE.

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9 40 | 6.55 | R. A. 8 32 |
| R. A. 11.20 | 13 — | 11.10 | S. T. 12.25 |
| R. A. 14.50 | 16.35 | 13.55 | R. A. 15.30 |
| R. A. 18.— | 19 43 | 18.10 | S. T. 19.25 |


**D'affitarsi** *pel prossimo autunno in Adorgnano, Frazione di Tricesimo, tre camere, tinello e cucina, il tutto ammobigliato. Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. Vincenzo Tosolini.*

**Albergo Seccardi**

PIANO D'ARTA

(Carnia)

*nella migliore e più alta posizione*

Cucina distinta — Servizio table d'hôte e alla carta — Prezzi modicissimi — Servizio di carrozze e cavalli — Appartamenti separati per uso famiglia.

Conduttrice

*Felicita Pellegrini.*

**Giuseppe Calligaris**

UDINE

Piazza S. Cristoforo - Via Palladio

DEPOSITO

**Pompe irroratrici** per il solfato di rame.

**Pompe d'ultimo perfezionamento** costruite in lastra robustissima di rame lucido e fornite di gomme delle migliori qualità.

**Pompa con stantuffo di gomma** (brevetto registrato) . . . . . . . . . « 20.00

**Pompa a calletta di gomma** L. 21.00

Solide, pratiche, di facilissima smontatura e di prezzo economico. Prezzi compreso M.i 1.00 tubo di gomma, tubo ottone in 2 pezzi con robinetto e polverizzatore a triplo uso.

**AVVISO.**

**D'affittare in Casa Berta P. V. Emanuele appartamento con 5 stanze e cucina nonchè uno studio per Pittore o Fotografo.**

## Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

**Grani.**

I mercati della trascorsa settimana, furono calmi, con poca merce in vendita e con prezzi stazionari.

*Lo stato della campagna.* — Il frumento è molto promettente; l'uva si presenta abbondante, ma però in diverse località il tempo cattivo di questi ultimi giorni, recò molti danni.

Si è già incominciata la mietitura della segala, e la sfalciatura dei fieni; però sarebbe necessario per gli agricoltori, che il sole fosse disposto a risplendere.

*Frumento.* Frumenti stazionari, con vendite limitate e i prezzi calmi.

Si quotò da lire 27.50 a 28.

*Granoturco.* Benchè vi siano molti arrivi all'estero, nel granone nostrano i prezzi si mantennero uguali alla precedente ottava.

Si quotò da L. 12 a 12.50 il nostrano, da L. 13 a 13.50 l'estero.

*Segala.* Il mercato del genere è piuttosto calmo, causa l'imminenza del raccolto. Vi fu anzi qualche ribasso in seguito alla comparsa di piccole partite nuove. Gli ultimi prezzi correvano da L. 18 a 20.50 tra nazionale ed estera.

*Avena.* Nell'avena vi è da segnalare qualche rialzo sensibile, quantunque i consumatori si mantengano riservatissimi.

**Mercato bozzoli.**

*Udine.* — Pesa pubblica del giorno 29 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 3744,30; parziale oggi pesata 92.80. Prezzo giornaliero: minimo L. 2,60; massimo 3,20; adeguato giornaliero 3,03; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3,07.

**A que' Soci, i quali dovessero importi** per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti di indirizzare loro, invece di **circolari**, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

## Memoriale dei privati.

**Sistemazione di strade e scoli.**

Il locale Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Alle ore 10 ant. del giorno di sabato 9 luglio 1898 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada e degli scoli nella via Tiberio Deciani in Udine, giusta progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale, per il prezzo preventivato di lire novemila.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta, per mezzo della Posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta. (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 900 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 180 in valuta legale, quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, tutte a carico dell'aggiudicatario;

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà giudicato definitivamente seduta stante, a chi avrà fatto il maggior ribasso da confrontarsi colla scheda segreta che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati, avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione anche se si abbia una sola offerta.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

**Avviso d'asta.**

Il giorno 2 luglio 1898 alle ore 10 di mattina, avrà luogo la vendita all'asta dei mobili della fallita G. Jacuzzi in questa città suburbio Venezia N. 13

L'inventario e stima può dagli aspiranti venir esaminato presso il curatore del fallimento.

*Avv. Coceani Pietro*

## Notizie telegrafiche.

**Un grave incidente al diretto**

**Milano Roma.**

**Il neo Ministro Fortis ferito leggermente**

**Firenze,** 29 La scorsa notte il treno diretto Numero Cinque, proveniente da Milano era giunto presso la stazione di Firenze, allorchè una vettura di prima classe, per una rottura alle ruote, ribaltava.

I viaggiatori che si trovavano sulla vettura, riportavano fortunatamente soltanto contusioni.

Nella vettura si trovava l'on. Alessandro Fortis, nuovo ministro dell'agricoltura e commercio, che fu ferito leggermente, e dopo la medicatura proseguì per Roma.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

**TOSO dott. EDOARDO**

**Chirurgo Dentista**

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

**Zoppi Antonio**

*fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che si trova a sua disposizione un grande assortimento di caloriferi invisibili ed altri di grossa mole, di sua propria invenzione.*

Rivolgersi alla Birraria Lorentz — Udine

**RECOARO**

**Celebrata stazione climatica.**

**Apertura da 1 Giugno al 30 Settembre**

**Acque minerali** acidule ferruginose gazose, ricostituenti, per tutte le *malattie costituzionali, addominali nervose.* Immuni da inquinazioni bacteriche. Premiate anche recentemente, con grande diploma d'onore alla Esposizione Medica Nazionale di Napoli 1897.

**Grande Stabilimento** idro elettro-cinesi-terapico **totalmente rinnovato** secondo gli ultimi sistemi.

*Bagni semplici-minerali-medicati a vapore, elettrici a secco e idro-elettrici. Doccie semplici, alternate, calde, fredde. Inalazioni. Ginnastica medica. Massaggi. Acqua naturale otto centigradi.*

**Direzione medica:** Prof. A. De Giovanni, direttore di Clinica nell'Università di Padova.

Alberghi — Ristoratori — Alloggi privati — Passeggiate sui somarelli — Ritrovi — Concerti — Illuminazione elettrica.

Fermata a Vicenza — Tavernelle in pronta coincidenza col Tramway per Valdagno — e continuazione per breve tratto di carrozza per Recoaro.

**Vendita** delle Acque delle Fonti *Lelia, Lorgna, Nuova, Amara* e della impareggiabile acqua da tavola della *Fonte Giuliana* in tutte le Farmacie e depositi del Regno ed Estero.

**Domenico Zompichatti**

**UDINE**

**di fronte la Posta**

**Sartoria Civile e Militare**

Splendidissimo assortimento stoffe per l'entrante stagione delle più accreditate fabbriche, Inglesi, Francesi, Prussiane e Nazionali.

Taglio garantito, accuratezza di confezione, onestà nei prezzi, mi fanno sperare di vedermi onorato di numeroso concorso.

**Bagni e fanghi.**

**Porta Venezia — UDINE — Porta Venezia**

Bagni caldi, a vapore, a doccia, medicati, idroelettrici, bagno e doccia elettrostatica, pneumoterapia, massaggio, **FANGHI** naturali di Montegrotto (Abano)

Per il puntuale servizio delle fangature è necessario prenotarsi.

**GIUSEPPE MAZZARO**

**Filiale di Udine - Via Mercerie 9.**

**Grande deposito**

*per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di CRISTALLI e SPECCHI di BANCIA e BOEMIA - LASTRE di VETRO BELGHE, NAZIONALI, colorate, mussoline, rigate per tettoje e pavimenti - VETRINE fine ed ordinarie - PORCELLANE e TERRAGLIE - DIAMANTI per tagliar VETRI ecc. -*

**CASA PRINCIPALE A VENEZIA**

con

*Stabilimento per l' ARGENTATURA - DECORAZIONI a smeriglio su VETRI e CRISTALLI e per la MOLATURA di CRISTALLI e SPECCHI. -*

***Prezzi di tutta convenienza***

**LE INSERZIONI** dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

**IGIENE E ANTISEPSI DELLA BOCCA**

*Non impiegate che :*

**LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA DI**

**BOTOT**

*SOLA APPROVATA dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI*

**Esigere la Firma :** *M. Botot*

*e l'INDIRIZZO :* 17, Rue de la Paix, PARIS

DEPOSITO ALL'INGROSSO PER *L'Italia* : A. MANZONI e Ci. *Milano, Roma, Genova.*

*In vendita presso tutti i profumieri.*

**Cogolo Francesco, callista - Via Grazzano N. 91.**

**IL FERRO - CHINA BISLERI**

VOLETE DIGERIR BENE ??

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue

Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. SEMMOLA, Senatore del Regno «la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità».

**L' Acqua di NOCERA - UMBRA**

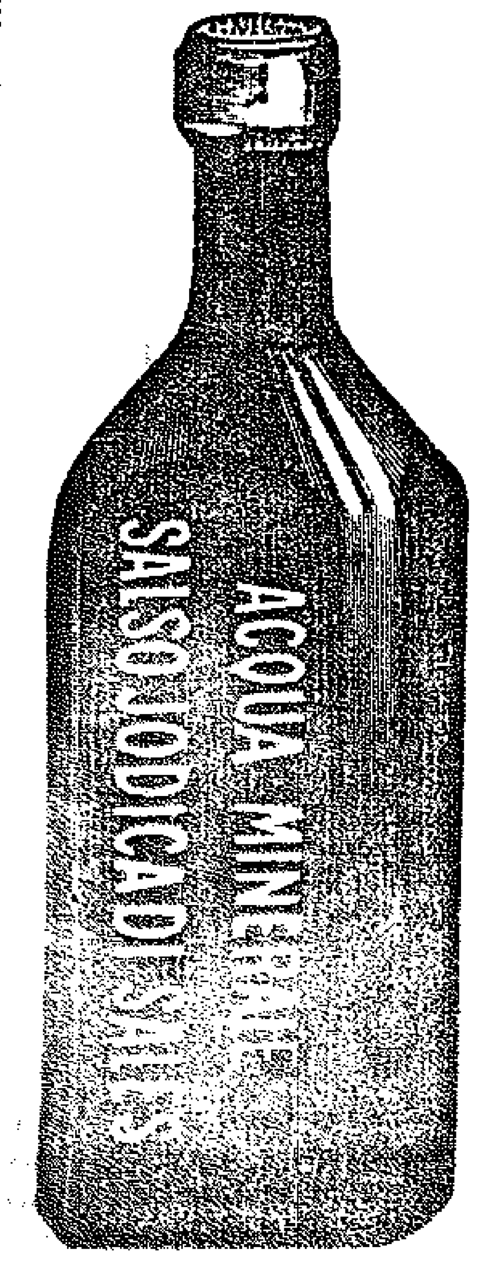
alcalina, digestiva, gazosa, battericamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Molescott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De-Giovanni ed altri

**la migliore acqua da tavola del mondo**

*Una cassa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera*

VOLETE LA SALUTE ??

**F. BISLERI E C. MILANO**




è la più ricca in Jodio delle conosciute, contiene i sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con Joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituiscse il più prezioso medicamento del suo genere presetandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **estere** dell' Jodio.

*L' ACQUAdi SALES,* è indicatissima **per una cura depurativa primaverile**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori *Porro - Turlati - De-Cristoforis Malachia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga* comprovano l'indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-Jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ettol. *franca Stazione Voghera.*

**Concessionaria esclusiva è la Ditta**

**A. MANZONI E C.**

**Chimici - Farmacisti - Negozianti.**

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

(*In Udine*: Comelli - Comessatti - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti - Minisini, Negoziante - Farmacia Luigi Billiani Gemona. —

**Gabinetto Medico Magnetico**

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico,* via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

**REGALO** ai primi 1000 **compratori dal 15 Giugno**

**splendido tappeto uso orientale per tavolo**

che la Casa Italiana del *Buon mercato* Augusto **Bitossi** e C.o Milano Via Bossi 3 offre a ciascuno dei primi *mille* che faranno rimessa di lire **20** per acquisto della *Cassetta Réclame* contenente 66 oggetti necessari per *sei* persone ajuito a tavola, tovaglieria, posateria, cristalleria, ecc. ecc., costo complessivo di fabbrica Lire *58.*

*Cassetta* e *regalo* saranno subito spediti franchi di spesa.

Spedisconsi contro assegno mediante anticipo di lire 5 spese inerenti a carico

*Chiedere catalogo telerie*

(*N. 1*)

**Osservatorio Bacologico**

**Girolamo Spagnol e C.**

**VITTORIO (Veneto)**

**Qualità confezionate a sistema cellulare**

Giallo puro — Poligiallo

I. incrocio Giallo con bianco giapponese

» » » corea

» » » chinese

RAPPRESENTANTE IN UDINE

**CALICE UMBERTO**

*Via Savorgnana N. 7.*

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco